Azzurri favoriti nel "gigante,,

Gli svizzeri e i francesi sono gli avversari più "difficili" - Russel e Brugmann ritornano oggi alle gare dopo un lungo periodo di inattività per infortunio

Val d'Isère, 6 dicembre. La Coppa del Mondo maschile comincia domani con la prima manche» dello slalom gigante di Val d'Isère. E' il modo migliore per gli azzurri di avviare un discorso vincente nella gara che è a loro più congeniale e nella quale hanno ottenuto l'unica vittoria disponibile — la settimana scorsa a Neustif con Stricker — completata da una serie di piazzamenti incredibile, con cinque uomini nei primi sette. Insieme con gli elementi schierati in Austria gli azzurri utilizzano anche Gros, Gustavo Thoeni, Pietrogiovanna, Bieler, Besson, come a dire altre carte tutte potenzialmente vincenti. Il guaio maggiore per la squadra azzurra è proprio questo ruolo di favorita assoluta. Gustavo Thoeni ha problemi con gli sci, ma pure chi oserebbe non dargli fiducia? Pierino Gros sostiene di essere in ritardo di forma e tutti gli altri, fatta eccezione soltanto per Stricker e Schmalzl, sono allineati con lui in un ritardo che probabilmente è tutt'altro che casuale, ma punta ad una preparazione perfetta per il periodo cruciale d'inizio febbraio, quando si disputeranno i Campionati del Mondo. Non sarebbe difficile pensare ad un'affermazione azzurra che stronchi ogni resistenza avversaria, ma non bisogna dimenticare, accanto agli atleti battuti e forse umiliati a Neustif, svizzeri di prima scelta e francesi che rientrano per l'occasione. L'anno dei mondiali è stagione speciale per tutti e sono in parecchi a tentare la sorte in vista di un risultato da tesaurizzare poi a lungo. Si rivedono in pista, fra i grandi del passato, Patrick Russel ed Edmund Bruggmann, assenti rispettivamente da diciotto

(Continua a pagina 3)

SCI - Stamane in Val d'Isère

CADE THOENI PRIMO È GROS

Val d'Isere, 7 dicembre 1973 - Gli azzurri non hanno mancato il primo appuntamento con la vittoria nella Coppa del Mondo di sci. Sono caduti (e quindi sono stati squalificati) Gustavo Thoeni ed Erwin Stricker, ma il successo della prima manche dello slalom gigante disputata stamane è andato a Pierino Gros, che è sceso con il miglior tempo di l'37"74. Il ragazzo di Sauze d'Oulx ha dominato alla maniera forte distaccando abbastanza nettamente il secondo classificato che è un altro italiano, l'altoatesino Helmut Schmalzl. A proposito di Schmalzl bisogna segnalare un episodio divertente: l'azzurro è stato segnato sul tabellone in un primo tempo come austriaco ed un'agenzia giornalistica ha inviato in tutto il mondo la classifica con primo Gros (Italia) e secondo Schmalzl (Austria). Poi, naturalmente la notizia è stata rettificata, con gran divertimento da parte degli atleti. Nella terza posizione, comunque, si è piazzato veramente un austriaco, quell'Hans Hintersser che si era messo in bella evidenza già nella passata stagione. Nel clan italiano c'è molta soddisfazione per questa conferma, anche se non si nasconde che l'uscita di scena di Thoeni dà un po' di preoccupazione. Domani verrà disputata la seconda manche. Mentre telefoniamo sta prendendo il via la gara di slalom speciale femminile alla quale partecipa fra le altre l'azzurra Claudia Giordani. La televisione trasmetterà alle ore 16 sul secondo canale alcune fasi, di questa seconda giornata del Criterium delle Nevi.

Giorgio Viglino Stampa Sera 7 dicembre 1973

Sommario

Volume 7 numero 26

Azzurri favoriti nel gigante (G. Viglino - La Stampa)	1-3
Cade Thoeni, primo è Gros (Stampa sera)	1
Thoeni e Gros lo hanno già vinto (Gazzetta dello Sport)	2-3
Prima manche del gigante: disfatta francese (S. Lang)	4
Doppio vantaggio: 2 italiani in testa (K. Erb)	5
Gros sempre a suo agio a Val d'Isere (TdL)	5-6
Scontro Thoeni-Azzurri nel Parallelo del Pool	6
Doppietta italiana, delusion francese (Courrier de Geneve)	7
Anche gli altri Azzurri contro Thoeni (Corriere della Sera)	7-8

C. d. M. - Debuttano i discesisti col «gigante» di Val d'Isère

Gustavo Thoeni e Gros lo hanno già vinto...

Annemarie Proell-Moser, intanto, ha ricominciato vincendo alla sua maniera la discesa libera lasciando ad oltre 2" la connazionale Gfoelner - Paola Hofer prima delle italiane

Val d'Isere 6 dicembre 1973 - Anche adesso che la Coppa del Mondo è cominciata, l'argomento rimane più o meno sempre lo stesso. Si continua a discutere della formula, dei suoi pregi (a quanto pare sconosciuti) e dei suoi difetti. Ne parlano quasi tutti. Sarà per non scoprirsi, per fare pretattica anche nello sci, ma si direbbe che sia la sola cosa importante, almeno per il momento, della Coppa del Mondo numero otto aperta stamattina dalla discesa libera femminile, che, manco a dirlo, Annemarie Poell ha dominato. Forse mai una regola, messa in fondo a presiedere quello che dovrebbe essere soprattutto un gioco sportivo, era stata tanto discussa, tanto violentemente contestata come quella del raddoppio. Non poteva essere altrimenti, del resto. Perchè il sospetto che sia stata escogitata giusto per mettere i bastoni fra le ruote a Gustavo Thoeni è difficile non recepirlo. Anche se probabilmente non è che sia stata così precisa ed accanita la determinazione di danneggiarlo. Lo stesso sospetto, dopotutto, era venuto anche un anno fa: una formula che favorisce sfacciatamente i discesisti, si era concluso. E invece ha poi rivinto Gustavo che è uno slalomista, e ha rivinto pure Annemarie Proell che è principalmente invece una discesista. A pensarci bene, in effetti, non è nemmeno tanto la formula, forse, ad essere sbagliata. In fondo, una vale l'altra tra quelle almeno inventate sin qui. La Coppa l'hanno sempre vinta campioni come Schranz, Killy, Thoeni, Nancy Greene, Annemarie Proell, fuoriclasse autentici non gente da seconda fila, indipendentemente dalla formula. E' senz'altro discutibile, invece, che la si cambi di continuo senza una giustificazione tecnica plausibile, alla ricerca di novità che si deve ancora dimostrare quanto siano utili, o di non si sa quale utopistica perfezione. La formula della Coppa 1973 favoriva i discesisti? Ma Gustavo Thoeni allora? Non li valorizzava ancora a sufficienza? E Annemarie Proell? Messo giustamente in evidenza, come è stato fatto puntualmente in Italia, il pericolo che l'introduzione del raddoppio possa favorire alla fine uno dei superstiti buoni dappertutto, a scapito degli atleti di maggior classe e di più spiccata personalità (ormai costretti a votarsi alla specializzazione), non è neppure il caso, quindi, di drammatizzare troppo. Perchè è vero che se un discesista riesce ad azzeccare il colpo di inserirsi tra i dieci nello slalom o nel gigante abbinato alla discesa che magari ha vinto intascherà il considerevole abbuono del raddoppio. Ma è anche vero il contrario: che se uno slalomista, cioè, riesce ad infilarsi tra i primi dieci nella discesa libera abbinata allo slalom o gigante che lo ha visto in buona posizione (e a Thoeni, qualche volta, nelle stagioni passate è già riuscito) del raddoppio potrà godere anche lui. Il quoziente di difficoltà dovrebbe essere più o meno lo stesso. Il difetto maggiore sta piuttosto nel troppo peso che minacciano di poter avere il caso e la fortuna, a scapito degli effettivi meriti e delle capacità tecniche di quelli che riusciranno a diventare i protagonisti della lunga sfida. Gustavo Thoeni, Gros, Varallo e i loro compagni azzurri si troveranno dunque di fronte una volta di più al sempre più difficile cui sono ormai abituati. Ma non è ancora detto che possa bastare stare qualche ritocco alla formula per metterli davvero con le spalle al muro. Aspettarli con la stessa fiducia perciò, è il minimo che si possa fare alla vigilia del debutto. La prima manche dello slalom gigante, d'altro canto, comincerà già domani a scoprire le tessere del grande mosaico, consentirà di aprire un discorso con qualche elemento concreto di valutazione in più. A Thoeni quattro anni fa e l'anno scorso a Gros il gigante di Val d'Isère ha aperto la strada della fortuna. Gli azzurri lo affrontano consapevoli che una buona partenza è quello che ci vuole per continuare il cammino con minore assillo e col morale migliore. Il prologo trionfale di Stricker e Schmalzl a Neustift li ha caricati per quel tanto che poteva ancora mancare. Sanno che possono vincere ancora, spareranno subito a zero. Il campo, intanto, si annuncia particolarmente completo. Non ci sono assenze di un certo rilievo. Sono al grande rientro, al contrario, un fuoriclasse autentico e due anziani ma sempre validi outsiders: Patrick Russel, tenuto lontano dalle pi-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)
e da dodici mesi dalle gare. Rientrano con tutti gli onori, ancora selezionati nel primo gruppo di partenza, ma con possibilità assolutamente imprevedibili. Russel ha deciso per un rilancio totale, ed incredibilmente ha preso ad allenarsi anche per la discesa libera, lui che solitamente quando era nel suo periodo d'oro considerava le discese uno sciocco spreco d'energia ed un'inutile sfida al pericolo. Dopodiché si è schiantato dopo l'arrivo di un gigante, e probabilmente ha cambiato avviso, tant'è vero che oggi filava come un razzo — pur con comprensibili errori — nella discesa che precipita a valle fino a La Daille. Con i due campioni ritrovati gli azzurri dovranno contrastare pure gli specialisti austriaci, o forse il solo Hinterseer, vista l'esasperazione degli altri sulla discesa libera, gli svizzeri oltre a Bruggmann schierano un altro incidentato celebre, Mattle, medaglia di bronzo a Sapporo, per non parlare di tedeschi, americani, canadesi, norvegesi e così via. Dovrebbe essere un compito difficile e invece nessuno riesce a convincersi che una batosta potrebbe pure essere possibile. Ciascuno ha buone speranze in se stesso e soprattutto ha fiducia nel compagni, dopo averli misurati come avversari nelle prove di allenamento. La gara è spezzata in due giorni per i consueti problemi di neve affiorati anche qui dopo che il battage pubblicitario ben orchestrato dall'ufficio del turismo aveva parlato di precipitazioni di tipo abruzzese. In effetti tutto è bianco ma manca la consistenza del fondo. La nevicata più recente avrà messo insieme non più di mezzo metro di neve e bastano tre passaggi per grattare via ogni traccia e scoprire erba o sassi. Per questo, esaurito il programma di discesa femminile, si è preferito dividere le due manche del gigante in modo da farle disputare con percorsi ovviamente diversi sul medesimo tracciato. Dall'altra parte rimane in funzione la pista « O.K. » per i discesisti che, se impegnati anche nel gigante, alterneranno gara ad allenamenti in rapida successione. Proprio per questo il motivo della discesa libera si innesta su quello della gara più tecnica, trovando addirittura punti di identità. Nessuno, è logico, contesta il prevedibile predominio degli austriaci, ma resta il fatto che dal primo allenamento a oggi gli azzurri hanno compiuto progressi incredibili. Fino a questo momento la squadra italiana aveva potuto condurre una sorta di lavoro di laboratorio, mentre Sailer aveva chiesto ed ottenuto dalla stazione di Schladming — che organizza l'ultima discesa libera di dicembre — l'allestimento della pista di gara a partire dall'otto novembre scorso. C'è un mese di preparazione in pratica tra austriaci ed italiani, eppure quest'oggi proprio Gustavo Thoeni, l'uomo «negato » per la libera, ha ottenuto il miglior tempo nel tratto terminale, mentre Varallo ha il miglior ragguaglio nel «piano » d'apertura, dove l'anno passato arrivando terzo all'arrivo risultava soltanto dodicesimo. C'è ragione di sperare contro ogni logica, magari di sperare pure in quel fenomeno di Gustavo che appare anche stavolta l'uomo più temibile, l'avversarlo da battere per tutti. Finalmente dopo almeno tre anni questa volta lo Skieur d'Or è toccato a lui, grazie all'impegno personale dei Presidente dell'Associazione dei giornalisti dello sci. Lo sciovinismo di qualcuno, l'incompetenza di molti e la scarsa sensibilità dei rimanenti aveva infatti fatto pendere la bilancia verso Jean Claude Killy per le sue prestazioni nel settore professionistico. Almeno fosse stato per il suo matrimonio con Danielle Gaubert...

G. Viglino La Stampa 7 dicembre 1973

(Continua da pagina 2)
ste per due lunghe stagioni da una brutta frattura alle gambe, Edmund Bruggman, medaglia d'argento a Sapporo nel gigante alle spalle di Thoeni, e Franz Vogler, che ha dedicato la parentesi di una stagione agli studi. Per le ragazze, la chiacchieratissima regola del raddoppio ha addirittura l'aspetto di una condanna senza processo. Può anche consentire ad Annemarie Proell, che è un fenomeno in tutto, di ritrovarsi la Coppa in tasca con un anticipo anche maggiore. E non sanno proprio più a che santo votarsi. Possono solo sperare che il matrimonio la distragga un tantino dallo sci, le abbia tolto almeno un po' di quella voglia matta di vincere (sette discese su sette nell'ultima Coppa!) che le ha quasi sempre travolte come una furia devastatrice. Ma ha tutta l'aria di essere speranza inutile, disperata. Con estremo interesse, allora, sono attese le giovanissime delle ultime leve: Marie Thérese Nadig, Monika Kaserer, Ingrid Gfölner, Danielle Debernard, Patricia Emonet, Bernadette Zurbriggen. Del gruppo fa parte di diritto anche Claudia Giordani, messa in allarme poco tempo fa da un ginocchio misteriosamente gonfiato all'improvviso, ma fortunatamente rimesso a posto alla svelta. Mario Cotelli l'ha tenuta prudenzialmente a riposo in discesa. Ma venerdì sarà già al suo posto nello slalom, intenta ad inseguire, con la grinta che ormai le si conosce, quel posto nel primo gruppo che rimane, per ora, il suo più immediato obiettivo.

Annemarie Proell, intanto, ha vinto con disarmante puntualità la sua prima discesa libera. Alla connazionale Gofeller, che ieri era stata la migliore nella nonstop, ha inflitto oltre due secondi e quasi tre all'altra austriaca Drexel. Questo anche se la Daille è una pista relativamente breve (appena sul minuto e trenta) e quindi non offre troppo spazio e troppo tempo per evidenziare la superiorità dei più forti. Così, anche chi sperava che il matrimonio potesse averla cambiata, può cominciare a mettersi il cuore in pace. Del tutto onorevole la difesa delle azzurrine. Il diciannovesimo posto di Paola Hofer deve essere senz'altro considerato positivo, specie tenuto conto dell'età e dell'alto numero di partenza.

Piero Ratti Gazzetta dello Sport 7 dicembre 1973

Prima manche del «gigante» di Val-d'Isere
● BRILLANTE RENTRÉE DI BRUGGMANN
● DISFATTA IN CAMPO FRANCESE



Un ritorno trionfale per il veterano delle gare di Coppa del Mondo: Edi Bruggmann, dopo un'intera stagione di interruzione causata da un infortunio e da un'operazione il cui recupero si è rivelato laborioso, ha concluso al quinto posto la prima manche dello slalom gigante del Critérium de la première neige di Val -d'Isère. Attualmente al quinto posto, a soli 1,37 secondi dal brillante italiano Pierino Gros, che si è imposto sulla scena trionfando qui un anno fa, Edi ha ancora tutte le possibilità di finire tra i primi tre. Considerando che Bruggmann è sempre stato un brillante finalista, offrendo le sue prestazioni più abbaglianti nella seconda manche, non è irragionevole pensare che il campione di Flums abbia ancora una significativa possibilità di infrangere la resistenza italiana, che, in questa occasione, si è rivelata insormontabile. Si può immaginare la gioia di Edi: «Non ho corso rischi inutili su un percorso che si è rivelato molto insidioso. La superficie era molto morbida in cima, poi ghiacciata. Quindi ho preso solo rischi calcolati. Sono assolutamente entusiasta. Certo, sapevo dalle nostre prove a cronometro di essere in buona forma. Ma era alla pari con gli svizzeri, e dovevo ancora valutare la mia prestazione in termini di competizione diretta.» La squadra svizzera poteva, inoltre, essere pienamente soddisfatta della sua prima uscita. Adolf Roesti, 10°, era a soli due secondi di distacco, Pargaetzi era 12°, Mattle 14°, Hemmi, i cui progressi sono confermati, 16°, e Jakober 24°. Considerando l'inevitabile logorio che la seconda manche inevitabilmente provoca tra gli sciatori in testa alla classifica dopo la prima, la squadra di Hans Jaeger può sperare di ottenere un ottimo piazzamento di gruppo e guadagnare altri due o tre posti nella top ten. Tresch ha fatto un ingresso piuttosto discreto. «Non volevo esagerare, avendo avuto solo tre settimane per allenarmi.» Gli italiani hanno dato spettacolo ai primi due posti della classifica intermedia, con Gros davanti al compagno di squadra Helmut Schmalzl. La classifica avrebbe potuto essere ancora più completa se non fosse stato per le disavventure di Stricker e Gustavo Thoeni. A Stricker è stato comunque attribuito il tempo più veloce quando ha perso uno sci all'ingresso del «collo di bottiglia» e Thoeni, sbilanciato da una leggero dosso vicino al traguardo, era ancora straordinariamente ben posizionato quando è caduto.

Francesi: niente va per il verso giusto.

Tra i favoriti della Coppa del Mondo che possono sperare di beneficiare della regola del raddoppio, segnaliamo la scarsa prestazione dello statunitense Bob Cohran, 19°, quella di Zwilling (16°) ostacolato da lamine troppo affilate, e del giovane Franz Klammer (11°) vittima di una testacoda mentre era ancora in un buon tempo, ma che può sperare di finire tra i primi dieci e quindi beneficiare della regola del raddoppio poiché è uno dei grandi favoriti in discesa. Una giornata nera per gli sciatori francesi, il cui "migliore", Claude Perrot si è classificato 25°, mentre Duvillard, Rossat-Mignod e tutti i giovani sciatori formati alla scuola di Georges Joubert si sono ritrovati in fondo alla classifica. Si è nuovamente verificata una rottura tra gli atleti, sia uomini che donne, e la dirigenza della squadra francese. Duvillard accusa apertamente gli allenatori: «Sono incompetenti», ha dichiarato Henri Duvillard. E Patrick Russel, al suo ritorno alle competizioni e anche lui molto indietro, ha aggiunto: «Nessuno di questi signori ha pensato di prepararci per le prove di allenamento sul ghiaccio nelle ultime settimane. È stato il ghiaccio a sorprenderci qui. Non siamo riusciti ad adattarci alle condizioni...». Il malessere, diventato cronico all'interno della squadra francese dall'arrivo di Georges Joubert e della sua squadra, si sta aggravando e si scommette su chi sarà il primo a cedere in questa situazione angosciante: Joubert e i suoi soci, o gli atleti stessi.

Risultati della prima manche dello slalom gigante maschile:
1. Piero Gros (Italia) 31"74. 2. Helmut Schmalzl (It) a 0"85. 3. Hans Hinterseer (Aut) a 0"94. 4. Jim Hunter (Can) a 0"99. 5. Edi Brugmann (Svi) a 1"37. 6. Max Rieger (Ger) a 1"56. 7. Wolfang Jungiger (Ger) a 1"93. 8. Erik Haker (Nor) a 2". 9. Reinhard Tritscher (Aut) a 2"07. 10. Adolf Roesti (Svi) a 2"23. 11. Franz Klammer (Aut) a 2"27. 12. Engelhard Pargaetzi (Svi) a 2"77. 13. Christian Neureuther (Ger) a 2"80. 14. Werner Mattle (Svi) a 2.81. 15. Andrzej Bachleda (Pol) a 2.82. 16. Heini Hemmi (Svi) e David Zwilling (Aut) a 2.88. 18. Fausto Radie (Ita) a 2,93. 19. Bob Cochran (USA) a 3.46. 20. Josef Pechtl (Aut) a 3.51. — 101 concorrenti partiti, 87 arrivati

S. Lang 24 heures 8 dicembre 1973

Doppio vantaggio: 2 italiani in testa nello slalom gigante

Piero Gros davanti a Helmut Schmalzl in vetta dopo la prima manche - Ottima prestazione svizzera con Edy Bruggmann al 5° posto — Debacle francese a Val d'Isère

Karl Erb L'italiano Piero Gros, l'anno scorso partito outsider con il pettorale numero 45, ha preso un netto vantaggio nella prima manche dello slalom gigante di Coppa del Mondo di Val d'Isère venerdì, davanti al connazionale Helmut Schmalzl e all'austriaco Hans Hinterseer. Il doppio vantaggio ha consolato gli italiani dopo aver perso due sciatori del primo gruppo: Gustav Thöni, eliminato dalla competizione da un errore di spigolo mentre si trovava in una posizione promettente, e l'eccessivo aggressività di Erwin Stricker. Il successivo italiano (Radici) non si trova prima del 18° posto, il che sposta leggermente il riferimento. Proprio come l'anno scorso, il canadese Jim Hunter (sempre con il pettorale numero 28) è balzato dal secondo gruppo alle prime posizioni, un'impresa ancora più notevole se si considerano le condizioni in rapido peggioramento. Il percorso era stato parzialmente preparato con acqua, ma questo non compensava affatto la mancanza di neve. Ne è seguita una debacle francese. Con Hinterseer, Haker, Rieger e Tritscher, affermati specialisti dello slalom gigante hanno tenuto testa. Gli austriaci sono riusciti solo a piazzare Klammer tra i primi 15 insieme a Hinterseer e Tritscher, una leggera delusione rispetto ai tedeschi, che potevano essere soddisfatti dello stesso risultato. Christian Neureuther ha offerto una prestazione eccezionale, ottenendo un rispettabile 13° posto con il pettorale numero 42. Una debacle senza precedenti ha colpito i francesi. Il pessimo umore all'interno della squadra francese si è chiaramente riflesso nella loro prestazione. Perrot si è classificato 25° come miglior francese, con enormi distacchi si sono piazzati Duvillard e Rossat-Mignod, e Russel ha fatto un disastroso "ritorno" in gara: questo è stato il triste record dei francesi, che hanno dovuto fare a meno dell'infortunato Augert. Il fatto che i francesi non si siano mai allenati sul ghiaccio può spiegare solo in parte la loro scarsa prestazione.

Edy Bruggmann è tornato.

Nel marzo del 1972, Edy Bruggmann gareggiò e vinse la sua ultima gara a Pra Loup prima che un infortunio al ginocchio lo costringesse a una lunga pausa. Il modo in cui lo sciatore di Flums si è riscattato immediatamente nel suo "ritorno" è davvero ammirevole. Grazie a un allenamento intensivo e alla sua volontà di ferro, Bruggmann è riuscito a riprendere esattamente da dove aveva lasciato. Zwilling si è congratulato con Bruggmann: "Una volta che uno ce l'ha [la volontà di ferro ndt[, non la dimentica più". Il quinto posto era ben oltre le aspettative di Bruggmann stesso. Ma anche gli altri sciatori svizzeri si sono comportati in modo eccellente, dopo aver subito continue delusioni in questa gara in Val d'Isère dal punto di vista svizzero. Adolf Rösti ha mantenuto vive le sue possibilità con il decimo posto, mentre Engelhard Pargätzi e Werner Mattle di Arosa sono rimasti nel gruppo di testa. Heini Hemmi, che ha concluso con lo stesso tempo di Zwilling, ha portato il contingente di svizzeri ben piazzati a un impressionante cinque uomini.

Karl Erb Berner Zeitung 8 dicembre 1973

La neve ghiacciata conviene agli sciatori italiani e ad Hunter

• PIERO GROS SEMPRE A SUO AGIO A VAL-D'ISERE

Ci saranno sempre sciatori che si sentiranno a casa a Val-d'Isère. Piero Gros e Jim Hunter, per esempio. L'ultima vittoria del giovane italiano in slalom gigante risale al dicembre 1972 nella località francese, e l'ultima impresa del canadese in questa disciplina – un piazzamento tra i primi dieci – arrivò lo stesso giorno. Ora, questi due sciatori si sono distinti ancora una volta, questa volta su una pista ghiacciata che ha causato una debacle per i francesi. All'arrivo, Patrick Russl era amareggiato: "Ci siamo allenati sulla neve fresca; non poteva esserci una stazione sciistica che potesse innaffiare le piste?". La domanda suonava come un'ammissione di fallimento. Nessuna finta evasione, ma semplicemente un'osservazione che assume tutto il suo significato se si considera che gli italiani avevano effettuato numerose prove sul ghiaccio. Questa preparazione meticolosa, tuttavia, non dovrebbe spiegare il

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

doppio successo italiano. Gros e Helmut Schmalzl hanno credenziali sufficientemente solide per mantenere le loro posizioni di forza. In secondo luogo, saranno in grado di utilizzare la strategia nella seconda manche di questa mattina. Ma tatticamente, gli svizzeri hanno le armi migliori per lanciare un contropiede spettacolare. Con cinque rappresentanti tra i primi sedici, potranno persino ricorrere a manovre diversive. Edmund Bruggmann, che avrà il vantaggio di partire dopo i leader provvisori, ha avuto un ritorno di grande successo. "Spero che non nevichi troppo, così potremo avere le stesse condizioni. Dovrei conquistare qualche punto per la Coppa del Mondo", ha dichiarato. Modesto, non si assegna una classifica specifica, ma il suo virtuosismo e, soprattutto, la sua esperienza dovrebbero garantirgli almeno un posto. Mattle potrebbe festeggiare il suo ritorno in grande stile con uno dei suoi lampi di brillantezza, ma non dobbiamo dimenticare che anche Mattle ha fatto una prestazione notevole. Gli svizzeri, nel complesso, hanno offerto una prestazione solida, evitando rischi eccessivi e centrando il loro obiettivo, creando così il necessario clima di fiducia per oggi. Se, per caso, ci fossero altre eliminazioni nella seconda manche, sarebbe imprudente mettere tutto in discussione. L'anno scorso, solo Pargaetzi ha ottenuto un risultato di tutto rispetto. È ormai dimostrato che la squadra svizzera non sarà più solo una forza da non sottovalutare in discesa libera, ma che anche lo slalom gigante sarà un campo dal potenziale illimitato. Questo è particolarmente vero se si considera che Walter Tresch, che ha ripreso ad allenarsi solo tre settimane fa, si sta ancora riprendendo da un infortunio. Nel complesso, i nostri rappresentanti sono stati impressionanti, mentre italiani, austriaci e tedeschi hanno mostrato una presenza generale leggermente inferiore, ma altrettante, se non maggiori, posizioni individuali favorevoli. Gros riuscirà a controllare i suoi nervi? È un suo problema; Helmut Schmalzl sembra in grado di superare il suo svantaggio. Bruggmann guadagnerà sicuramente qualche posizione, visto che la sua compostezza è esemplare. Del resto, cosa ha da perdere attaccando? Ed è lì che dà il meglio di sé. Un certo campionato nazionale a Haute-Nendaz nel 1971 lo ha chiaramente dimostrato. Anche se la concorrenza può essere diversa, una mentalità simile potrebbe fare la differenza, dieci anni dopo la vittoria di Willy Favre a Val-d'Isère.



Piero Gros in azione nella prima manche dello slalom gigante

Bertrand Zimmermann - tribune de Lausanne 8 dicembre 1973

SCI

La vigilia di Natale al Tonale (e a Natale in TV)

Scontro Thoeni-Azzurri nel GP Pool «parallelo»

Gli appassionati dello Sci Alpino potranno trascorrere il pomeriggio di Natale davanti alla TV in compagnia di Gustavo Thoeni e di tutti gli altri azzurri. E' in allestimento, infatti, per lunedì 24 dicembre al Passo del Tonale, nata da un'idea di Rolly Marchi, una eccezionale manifestazione, che verrà teletrasmessa il giorno successivo e che vedrà appunto in scena quella che viene ormai considerata la più forte squadra del mondo nelle vesti di protagonista assoluta. Tutti i suoi effettivi verranno infatti opposti in una serie di slalom paralleli all'insegna del Gran Premio Pool che rinnova così la sua prima edizione andata in scena tre anni fa a Sestriere. Una sfida Thoeni-azzurri che promette scontri da scintille fra il numero uno mondiale (ha vinto la classifica di Coppa del Mondo della specialità) ed i suoi compagni più agguerriti nel più complesso esercizio dello sci agonistico. Pierino Gros, Erwin Stricker, Rolando Thoeni, Ilario Pegorari, Tino Pietrogiovanna, Fausto Radici, Helmut Schmalzl si annunciano ovviamente come i più pericolosi antagonisti per il capitano azzurro, ma non è da escludere che possa anche venire dai più giovani qualche interessante sorpresa. La gara, che ha un sicuro contenuto tecnico e spettacolare, è organizzata dalla Federazione Italiana Sport Invernali con la collaborazione delle Aziende concessionarie del marchio Pool, dell'Ausonia Assicurazioni, dello Sci Club Rolly Go e delle Aziende di Turismo della Val di Sole. Al vincitore sarà assegnato il Trofeo Ausonia, consistente in una artistica opera in metallo dello scultore Mario Rossello. La regia è curata da Rolly Marchi e la manifestazione verrà trasmessa, in ampex nel pomeriggio del 25 dicembre.

Gazzetta dello Sport 6 dicembre 1973

Doppietta italiana delusione francese

L'italiano Piero Gros ha preso un netto vantaggio nella prima manche dello slalom gigante del First Snow Criterion a Val d'Isère, la prima gara di Coppa del Mondo maschile della stagione. Il giovane sciatore di Sauze d'Oulx ha infatti fatto segnare il miglior tempo di 1'31"74, relegando tutti i suoi rivali a quasi un secondo o più di distacco. Si posiziona quindi come il più serio contendente alla vittoria in questo slalom gigante, la cui seconda manche si terrà oggi. Su una pista dove lo scorso anno si è guadagnato fama internazionale vincendo proprio questo slalom gigante, Piero Gros questa volta non ha dovuto fare i conti con l'handicap di un pettorale alto. Partito nel primo gruppo, il giovane italiano ha preceduto il connazionale Helmut Schmalzl di 85 centesimi di secondo, l'austriaco Hansi Hinterseer di 94 centesimi e il canadese Jim Hunter di 99 centesimi. La squadra italiana ha quindi avuto un impatto immediato piazzando due atleti nelle prime due posizioni. Tuttavia, ha subito una profonda delusione con l'eliminazione – a causa di una caduta a poche porte dall'arrivo – del tre volte vincitore della Coppa del Mondo Gustavo Thoeni.

SODDISFAZIONE SVIZZERA

Per la Svizzera, questo slalom gigante non è partito poi così male. Certo, Edi Bruggmann, al quinto posto, è già a 1,37 secondi di distacco. Ma questo è un risultato notevole per il veterano di San Gallo, che tornava alle competizioni dopo un anno di pausa. Degni di nota anche il 10° posto di Adolf Roesti, il 12° di Engelhard Pargaetzi e il 14° di Werner Mattle. Sebbene la vittoria finale sembri irraggiungibile per tutti questi sciatori, hanno comunque l'opportunità di fare bene con una prestazione di alto livello sabato.

DEBACLE FRANCESE

La più grande delusione di questa prima manche è stata causata dagli sciatori francesi. Davanti al pubblico di casa, i protetti di Jean Vuarnet hanno subito una debacle, con il loro miglior rappresentante Claude Perrot, che si è dovuto accontentare del 25° posto, a 4,32 secondi da Gros. Sul percorso con un dislivello di 430 metri, il francese Philippe Mathis aveva tracciato 63 porte. Questo percorso scorrevole, nonostante il sottile strato di neve, non presentava praticamente alcuna "trappola". Vale la pena notare, tuttavia, che tra le principali vittime di questa prima manche ci furono Gustavo Thoeni, naturalmente, ma anche il suo connazionale Erwin Stricker, che molti consideravano tra i favoriti. Quanto a Walter Tresch, iniziò principalmente a valutare la sua preparazione; "il suo tempo (13800) non ha molta importanza". Classifica della prima manche dello slalom gigante maschile: 1. Piero Gros (Italia) 1:31.74; 2. Helmut Schmalzl (Italia) +0.85; 3. Hans Hinterseer (Australia) +0.94; 4. Jim Hunter (Isole Canarie) +0.99; 5. Edy Bruggmann (Svezia) +1.37; 6. Max Rieger (Germania Ovest) +1.56; 7. Wolfgang Junginger (Germania Ovest) +1.92; 8. Erik Haker (Norvegia) +2; 9. Reinhardt Tritscher (Australia) +2.07; 10. Adolf Rösti (Svezia) +2,23; 11. Franz Klammer (Australia) +2.27; 12. Engelhard Pargaetzi (Svezia) a 2°. 7(; 13. Christian Neureuther (FRG) a 2" 80; 14. Werner Mattle (S.) a 2" 81; 15. Andrzej Bachleda (Pol.) a 2" 82; 16. Heini Hemmi (S.) e David Zwilling (Auth.) a 2" 88; 18. Fausto Radici (ft3: at.2" 93 +.19, Bob Cochran (UE) a 3"46; 20. Josef Pechtl (Aut.) a 3751. —

Courrier de Genève, 8 dicembre 1973

E' SCATTATA IN VAL D'ISERE LA COPPA DEL MONDO DI SCI

Anche gli altri azzurri oggi contro Thoeni

Per l'odierno «gigante» maschile il c. t. Cotelli ha dato via libera a tutti gli italiani: «Non mi interessa se vince Thoeni o un altro, mi interessa che s'imponga la squadra»

Val d'Isère, 6 dicembre 1973 - La coppa del mondo 1973- '74 è scattata. Ai nastri di partenza si sono presentate per prime le discesiste e la austriaca Proell ha vinto con più di due secondi sulla seconda dimostrando che il recente matrimonio non ha offuscato la sua classe. Fra poche ore, con la prima manche dello slalom gigante saranno di scena gli uomini. E poiché si tratta di uno slalom gigante, lo squadrone che tremare il mondo fa è proprio quello azzurro. I nomi che corrono sulla bocca di tutti sono quelli di un fuoriclasse italiano, Gustavo Thoeni e di altri due campioni, pure italiani, cioè Piero Gros, vincitore qui l'anno

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)
scorso, e di Erwin Stricker, vincitore la settimana scorsa a Neustift in Coppa Europa. Sono i tre moschettieri che dovrebbero rappresentare la più solida barriera contro gli attacchi di David Zwilling, austriaco, e di Henri Duvillard, francese, nella guerra per lo scudetto di Coppa del mondo 1974.

Tutti hanno veramente paura di Thoeni e Thoeni non ha paura di nessuno: perché, come sempre, vuol vincere e ha più classe di tutti. Thoeni non ha paura neppure dei suoi «delfini», dei suoi più giovani e scatenati compagni di squadra, pronti a batterlo e a raccoglierne l'eredità se si presenta l'occasione Anche tutti gli altri azzurri sarebbero contro Thoeni il quale invece, dei suoi amici-nemici italiani avrebbe quest'anno più bisogno che mai per battere non soltanto gli avversari oltre a Zwilling e Duvillard bisogna citare Klammer, Feyersinger, Tresch, Roux, Cochran, Haker, Perrot. Hinterser, Neureuther ma soprattutto la formula trabocchetto che regola il trofeo Evian con l'inedito sistema del raddoppio dei punti. E' un sistema fatto apposta per battere Thoeni e consegnare la coppa di cristallo nelle mani dei suoi rivali austriaci, francesi o svizzeri, assegnando il doppio dei punti all'atleta che è capace di piazzarsi nei primi dieci nella discesa libera e nello slalom (gigante o speciale) abbinati a quella discesa nella stessa località. E Thoeni, che discesista puro non è e che difficilmente si piazza nei pri mi venti nella libera ha tutto da perdere. Il direttore tecnico degli azzurri, Mario Cotelli, che ha tanto bene raccolto l'eredità del mago Vuarnet e ha guidato Thoeni verso trionfi olimpici e mondiali degli anni scorsi, ha tuttavia fiducia nel suo ragazzo prodigio. Può fare benissimo poker, cioè vincere per la quarta volta consecutiva la coppa, solo che quest'anno è più difficile, ha detto Cotelli.

- Ma lei non crede di compiere una mossa imprudente dando via libera anche a Gros, a Stricker, a Bieler, a Rolando Thoeni, invece di ripetere la strategia di una nazionale bloccata intorno a Gustavo, che ha avuto sempre successo?

«Lo sci non è uno sport di squadra - ci ha risposto Cotelli - ***se nel senso di una esaltazione collettiva. Peraltro la squadra va bene e trionfa anche se per ipotesi al posto di Thoeni viene avanti un altro. Dirò di più: non mi importa di perdere la Coppa del mondo individuale purché l'Italia abbia una affermazione collettiva, di squadra ».***

- Allora lei fa di tutto per far perdere Thoeni?

«Io faccio di tutto perché vinca un italiano e vinca anche la squadra. Però, se vince solo la squadra sono più contento che se vince uno solo dei miei ragazzi».

- Perché non ha preparato Gustavo Thoeni anche per la discesa libera?

«E' difficile oggi far fare a Fiasconaro, oltre agli ottocento o al millecinquecento metri, anche i cento metri. Si, tanto Gustavo Thoeni quanto Gros si sono allenati un poco anche per la discesa. Ma poiché essi hanno caratteristiche affinate per gli slalom è logico che non siano specialisti di "libera" né possano diventarlo in un batter d'occhio. Comunque per tenere in piedi una squadra, bisogna che vi siano elementi capaci di rivaleggiare fra loro, divorati dall'ambizione e dallo spirito di emulazione. E poi Gustavo Thoeni è un perfetto esemplare: è un modello che tuttavia ha permesso l'inserimento in squadra di giovani capaci anche di sfidarlo e batterlo. Non si è mai opposto all'ingresso in nazionale di nuove possibili vedette, anzi li ha aiutati. Perché? Perché ha classe da vendere. E chi ha classe accetta la disciplina anche se questa disciplina implica il "via libera" ai nuovi ammessi in squadra »

Cotelli ci ha anticipato i nomi dei dieci azzurri che sulla terribile, non perfettamente innevata pista del Bellevard, sfideranno il mondo per rinnovare i trionfi del 1970-71 di Thoeni e 1971 di Piero Gros nello slalom gigante. Eccoli: Gustavo Thoeni, Piero Gros, Helmuth Schmalzl, Erwin Stricker, Ilario Pegorari, Fausto Radici, Franco Bieler, Herbert Plank Tino Pietrogiovanna e Giuliano Besson. Nove di costoro, più Rolando Thoeni, parteciperanno alla discesa libera di domenica. Nel gigante, vi saranno i rientri di due fuoriclasse da un anno assenti dalle competizioni per gravi infortuni: Patrick Russel (che si fracassò contro uno steccato, a Kitzbuehel) e lo svizzero Bruggmann, operato di menisco nell' ottobre 1972. Possibilità dei due "grandi"? Misteriose: sono due campioni anziani e risentono meno dei giovani le conseguenze di una lunga desuetudine alle gare. Partiranno entrambi nel primo gruppo, quindi con chances intatte, ma non è pensabile che possano aspirare a un clamoroso successo. Jean Noël Augert, ancora malandato a una caviglia, ha preferito rinunciare, così come Rolando Thoeni, che sarebbe partito nel quarto gruppo, con la pista ridotta, nel finale, a ciuffi di erba e rocce appena mascherate da qualche millimetro di neve. Intanto Gustavo Thoeni ha già vinto qualcosa (anche se si tratta di un referendum tra giornalisti): lo sci d'oro Martini per il campionissimo 1973 battendo la Proell e Collombin.

Claudio Benedetti - Il Corriere della Sera 7 dicembre 1973

Augert infortunato

Jean-Noel Augert, infortunatosi a novembre nel corso degli allenamenti, non potrà gareggiare nemmeno in queste gara di Val d'Isère. Augert che aveva riportato una distorsione alla caviglia destra, già infortunatasi all'inizio della stagione passata, non è riuscito a guarire per tempo.

Sciopero

Per uno sciopero dei poligrafici non sono usciti i quotidiani italiani dell'8 dicembre 1973. Mancano pertanto le cronache della prima manche del gigante in Val d'Isere dei quotidiani italiani

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali
SCI
SKI
SKIING
sciare
nevesport ILLUSTRATO
SPORT INVERNALI
La Gazzetta dello Sport
STADIO
CORRIERE DELLA SERA
LA STAMPA
TRIBUNE DE GENÈVE
24 heures
TUTTOSPORT
Le Nouvelliste
TRIBUNE DE LAUSANNE LE MATIN
il Resto del Carlino
Berner Zeitung
LE COURRIER
IL PICCOLO
LA LIBERTÉ
Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it